
MIGRANTI. La crisi modifica rotte e dinamiche

I flussi migratori evolvono. Inciampando negli effetti della crisi globale e nelle contraddizioni dello scenario nazionale. Riproponendo povertà che si credevano superate e ponendo sfide nuove agli operatori Caritas.

Nei quattro gruppi dell'ambito "Migranti" l'attenzione si è anzitutto concentrata sui problemi con cui si scontra, oggi, che è immigrato per ragioni economiche. Anzitutto, e diffusamente, si registra la situazione di precarietà cui sono esposti i "lungoresidenti" che hanno perso lavoro. Essi vedono messo a repentaglio il proprio permesso di soggiorno, e di conseguenza patiscono rilevanti problemi di carattere sociale: le famiglie spesso sono costrette a dividersi (rientri di mogli e figli, non più mantenibili in Italia), si fatica a sostenere il costo degli alloggi (mutui, affitti), non si riesce ad accedere all'assistenza sanitaria specialistica, in generale vengono interrotti i percorsi di integrazione avviati da tempo. Ciò conduce comunità generalmente integrate, come quella senegalese, a rivolgersi ai centri Caritas, cui non avevano mai richiesto aiuto, in seguito al venir meno delle loro consuete reti di sostegno.

La crisi mette in moto, però, nuove dinamiche di circolarità e detta nuove rotte di migrazione. C'è chi (soprattutto persone provenienti dai paesi dell'America Latina) avverte il bisogno di ritornare nel paese d'origine, che negli ultimi anni ha visto migliorare, almeno in termini relativi all'Italia, la propria condizione economica. C'è chi, essendo tornato a casa agli esordi della crisi, tenta nuovamente di rientrare in Italia, provenendo da paesi (Marocco, Tunisia, Est Europa) che la crisi ha messo a dura prova, almeno quanto noi. C'è chi, italiano, si trova nella necessità di emigrare all'interno del nostro paese (direttrici sud-nord e città - piccoli centri), o che, dopo essere emigrate in un lontano passato e tornate successivamente in Italia, oggi sentono la necessità di andarsene nuovamente: in entrambi i casi, nelle fasi di maggiore fragilità, chiedono un sostegno alle Caritas.

Sul fronte dei problemi del lavoro, sempre più pressanti emergono i problemi relativi al lavoro stagionale: nonostante la percezione che tale fenomeno riguardi solo alcune tipologie di lavoro e alcune aree del paese, nei gruppi si è affermato che i migranti stagionali necessitano di riflessioni approfondite rispetto alla tipologia di accoglienza, all'assistenza legale e all'integrazione nei territori. D'altro canto, si registrano nuovi fenomeni di "competizione al ribasso", che accendono conflitti tra diverse nazionalità per l'accaparramento di lavori a bassa qualifica: le rumene soppiantano le ucraine come badanti, i rumeni si sostituiscono ai marocchini come camionisti. E in Sardegna italiani di ritorno cercano lavoro come braccianti, scalzando dal lavoro migranti stranieri...

Sul versante dei rifugiati e richiedenti asilo, si registrano le difficoltà di inserimento abitativo e lavorativo (in un sistema-paese sempre più fragile e con meno risorse) delle persone appena uscite dalla stagione dell’Emergenza Nord Africa, situazione che fa il paio con i problemi di coloro che sbarcano in Italia, in fuga dai conflitti odierni (Siria, Mali, Costa d’Avorio...), costretti a misurarsi anche con le incertezze del panorama amministrativa e legislativo italiano ed europeo.

Infine, questioni settoriali, ma non meno impellenti: la necessità di offrire ai giovani di seconda generazione non solo risposte relative alla cittadinanza, ma anche spazi di definizione di una propria identità; i problemi dei migranti detenuti, in carcere e quanto escono; l’accesso alle cure sanitarie, l’analfabetismo non solo linguistico, ma anche legato alle nuove tecnologie e alle nuove sfide che la crisi economica pone.